

Giunta alla 27ª edizione l'importante rassegna

La Spezia



Oggi a Bari inaugurazione della Fiera del Levante

La Fiera resterà aperta 14 giorni. Sono in programma numerosi convegni su problemi di indubbio interesse per il Mezzogiorno: fra gli altri, i convegni sulla cooperazione, sulla riforma ospedaliera, sull'artigianato, sulla pesca in Puglia ed un incontro economico italo-africano. Inoltre si svolgeranno le tradizionali giornate dedicate ai Paesi esteri. Partecipano alla

manifestazione 22 nazioni fra le quali l'URSS ed altri stati socialisti. Saranno 14 giorni di contatti, di iniziative, d'intese favorite da un clima di distensione internazionale. Questo va ricordato perché per in passato molto ha nociuto alla Fiera il clima di guerra fredda, di discriminazione, un clima di cui si fecero portavoce anche alcuni rappresentanti del governo

Dalla nostra redazione

BARI, 9. La XXVII Fiera del Levante s'inaugura domani 10 settembre alla presenza del Capo dello Stato del Ministro Tognoli. La Campionaria internazionale barese si presenta anche quest'anno in quattro comparti specializzati, quello dell'agricoltura, dei beni strumentali, dell'arredamento e dell'abbigliamento, e che comprendono i settori dell'edilizia e della mostra zootecnica, delle macchine utensili, dell'edilizia e per costruzioni stradali che costituiscono i settori più importanti. Da dove vengono gli espositori? La domanda viene legittima dato il carattere meridionale dell'esposizione barese. Il 58,5% dal Nord, il 17% dal Sud ed il 24,5% dal Mezzogiorno. Vedremo in che misura, non soltanto numerica, risulterà potenziata quest'anno la presenza degli espositori meridionali.

Un fatto nuovo caratterizza quest'anno la Fiera del Levante ed è dato da alcuni contatti che l'Ente ha preso nei giorni scorsi con il retroterra attraverso alcuni convegni svolti nell'hinterland pugliese e lucano, utili per valutare più a fondo fenomeni più rilevanti della nuova situazione del Mezzogiorno così ricca di contrasti e di contraddizioni dovuti al suo sviluppo disorganico per il prevalere degli interessi dei gruppi monopolistici.

Durante i quattordici giorni della sua apertura la Fiera organizza una serie di convegni e di incontri su problemi di indubbio interesse per il Mezzogiorno. Si terrà un incontro internazionale di studi zootecnici, un convegno sullo sviluppo dell'attività industriale nella provincia di Bari. La VI giornata della Cooperazione, il IV convegno nazionale per la riforma ospedaliera, convegni sull'artigianato, sulla pesca in Puglia sulle autostrade in Puglia un convegno economico italo-africano, uno sulla cultura pugliese (organizzazione dalle associazioni democratiche della cooperazione che affronterà i temi della grave crisi vinicola), della meccanica agraria. Inoltre si svolgeranno le tradizionali «giornate» dedicate ai paesi esteri presenti in Fiera.

I paesi esteri ufficialmente presenti sono l'Austria, Belgio, Brasile, Ceylon, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Giordania, Grecia, Libano, Liberia, Marocco, Paesi Bassi, Pakistan, San Marino, Siria, Spagna, Tunisia, Turchia, Uruguay. Dei paesi del mondo socialista sono presenti l'URSS, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania e l'Ungheria.

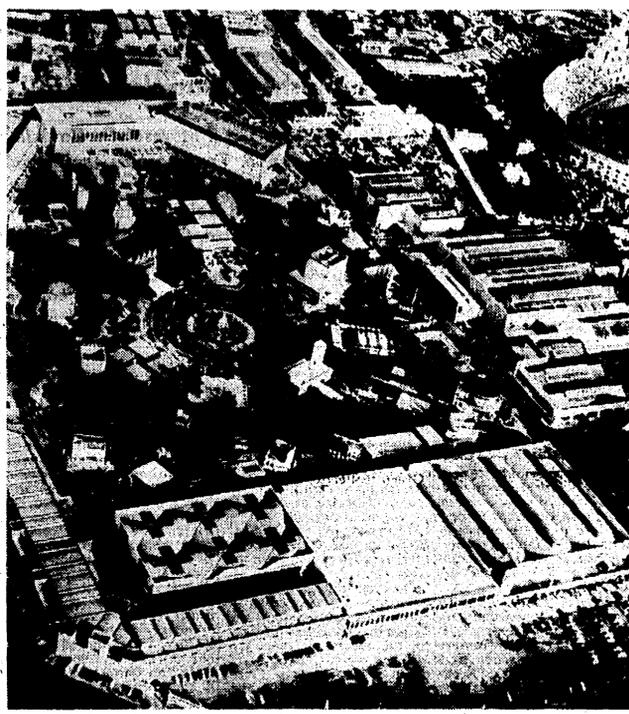
La partecipazione a questa XXVII edizione della Fiera del Levante di numerosi ministri esteri per il commercio rivela un maggiore interesse di questi paesi verso la campionaria barese. Si annuncia la presenza infatti, fra gli altri, del presidente dell'Accademia delle Scienze e dell'Economia Rurale della Bulgaria, Techemokolev, del vice segretario federale del commercio estero jugoslavo Papic, del ministro delle finanze della Tunisia, del ministro dei lavori pubblici e dei trasporti del Libano. Paesi tutti questi che rappresentano, i primi, le zone tradizionalmente

di commercio verso cui deve guardare la Fiera (e da cui in questi ultimi anni è stata distolta), e gli ultimi che rappresentano i paesi di nuova formazione ricchi di nuovi fermenti.

Iniziano martedì a Bari quattordici giorni di attività intensa di iniziative, contatti internazionali, affari nell'ambito della Fiera, favoriti da un clima di distensione internazionale. Questo va ricordato perché per il passato molto ha nociuto a questa manifestazione fieristica il clima di guerra, di discriminazione, e di cui si fecero portavoce in Fiera anche alcuni rappresentanti del governo italiano. Per quanto concerne la situazione italiana e in particolare meridionale la XXVII Campionaria barese si svolge in un momento in cui sono scoppiate del Sud le vecchie strutture e uno dei più importanti settori della vita economica, quello dell'agricoltura, si dibatte in una profonda crisi; mentre le città sono vittime della speculazione edilizia e di gruppi monopolistici con la loro politica di rapina. Gruppi economici che hanno avuto in Fiera, da parte dei rappresentanti del governo intervenuti alla cerimonia inaugurale, parole di assicurazione e di tranquillità per il loro operato.

Italo Palasciano

Nella foto: veduta aerea della Fiera, un aspetto della passata edizione della Fiera del Levante.



Al Comune di Fano

Centro sinistra contro il voto segreto

Un piano regolatore che fa acqua - Tre miliardi per un assurdo campo d'aviazione

Nostro servizio

FANO, 9. Il Piano Regolatore Generale di Fano è stato approvato a maggioranza di voti al termine di tre lunghissime sedute condotte dal sindaco socialista. Il piano è stato approvato con la complicità e l'ausilio del voto «palese». La proposta del gruppo comunista di adottare la votazione segreta è stata respinta dalla giunta di centro sinistra, formata dalla DC-PSI e PSDI. Il fatto è che la giunta di centro sinistra temeva un giudizio non coerente della maggioranza su cui si regge. I difetti del P.R.G. sono gravi e numerosi. Ad esempio in località «Orti Garibaldi», a Marotta-Mondolfo, centinaia di coltivatori diretti non potranno usufruire dei benefici di un piano di lottizzazione per incremento turistico (la zona offre delle ottime possibilità nel settore), essendo i loro «quadretti verdi» fuori dalla lottizzazione del Piano. Ma per contro lo stesso redattore prevede la formazione di tre isole, «detti verdi» fuori dalla lottizzazione stessa, battute dai fanesi le isole dell'«abbondanza» per le quali il P.R. prevede una piena valorizzazione. Quali sono stati i criteri di scelta dei tre grossi appezzamenti di terra? Il nome dei padroni? Gli addentellati politici degli stessi? Ecco gli interrogativi posti nel corso della seduta consiliare.

Fano, è risaputo, possiede un retroterra che dovrebbe grandi benefici alla collettività cittadina. In esso ci sono state previste solo un paio di zone

residenziali, peraltro assai limitate, e niente più.

Vediamo ora il caso del campo di aviazione. Questi, per un totale di 120 ettari, di proprietà demaniale, è stato alienato al Comune di Fano. Evidentemente lo stesso emanò una «camp» inseribile per l'aviazione. Esso oggi viene utilizzato solamente da un paio di piccoli velivoli di aeroclub. Ebbene il «Piano» ne prevede l'ampliamento e la sistemazione per la cifra (susceptibile di notevolissimo aumento) di lire 3 miliardi.

Antonio Presepi

Campobasso

La cattura per un assessore d.c.

CAMPOBASSO, 9. La Procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura contro l'assessore D. C. al comune di Campobasso Mario Battista, sotto l'accusa di concussione. All'origine del caso c'è la denuncia sporta dallo operaio Gino Catalano nei confronti del Battista, il quale lo aveva fatto assumere dal comune facendosi dare un compenso di lire 300.000.

Un ulteriore ridimensionamento alla Stanic?

La protesta degli operai - Intervento comunista presso il sindaco

Dalla nostra redazione

BARI, 9. Cosa avviene nella Raffineria Stanic? La domanda scaturisce da alcuni episodi avvenuti all'interno dell'azienda — che è la più grossa di Bari con i suoi 700 operai — che fanno pensare ad un prossimo ridimensionamento della raffineria. Questi i fatti. Negli ultimi giorni del mese scorso il direttore generale del personale dell'azienda convocava di urgenza la Commissione interna per delle comunicazioni urgenti. Ai lavoratori lo stesso direttore faceva intravedere la possibilità che gli operai che verrebbero licenziati potrebbero essere sistemati presso altre aziende del settore che avrebbero bisogno di mano d'opera specializzata.

propositi della direzione della Stanic sono molto gravi. Quali siano i piani dell'azienda non è ancora del tutto chiaro. La presa di posizione dei lavoratori della Stanic è stata precisa. Nel corso di un'assemblea svoltasi nei giorni scorsi ha invitato la direzione a prendere immediati contatti con i sindacati di categoria per la discussione del problema. L'ordine del giorno è stato inteso a tutte le autorità e ai ministri interessati.

Il gruppo consiliare comunista al Comune di Bari ha portato in Consiglio il problema della Stanic. Di fronte a risposte vagamente ottimistiche del sindaco circa il futuro delle raffinerie il compagno Gianini ricordava come negli ultimi dieci anni l'organico del personale è stato ridotto a più della metà, anche se alla vigilia di ogni licenziamento, la direzione della Stanic assicurava sempre che questo non sarebbe avvenuto.

sta al Comune di Bari ha portato in Consiglio il problema della Stanic. Di fronte a risposte vagamente ottimistiche del sindaco circa il futuro delle raffinerie il compagno Gianini ricordava come negli ultimi dieci anni l'organico del personale è stato ridotto a più della metà, anche se alla vigilia di ogni licenziamento, la direzione della Stanic assicurava sempre che questo non sarebbe avvenuto.

Auguri ad un bravo diffusore

Cara Unità, il compagno Idreno Ricci di Falconara Marittima, uno dei migliori e più anziani diffusori della stampa comunista della provincia di Ancona, festeggia in questi giorni i cinquant'anni di matrimonio con Anita Maurilli. Il compagno stesso nonostante l'età avanzata continua nella sua opera di diffusore e tutti gli «Amici» della provincia pongono ai coniugi Ricci, attraverso il nostro giornale i più affettuosi auguri. Per l'occasione i coniugi Ricci versano la somma di L. 1000 per l'Unità. Il Comitato prop. A.D. di Ancona

Offensiva al porto delle società private

Sono sostenute dalla Camera di Commercio - Reazioni fra i lavoratori portuali - Un convegno indetto dal consiglio provinciale Quale deve essere la funzione del Piano dei Porti

Le recenti grandi lotte dei lavoratori portuali contro le autonomie funzionali, fra le quali spicca la battaglia ingaggiata dai portuali genovesi in unità con i lavoratori degli altri porti, compreso il nostro, hanno imposto finalmente il tema della politica portuale all'attenzione non solo dell'opinione pubblica ma dello stesso governo: così si è avuta la decisione del ministro Sullo di predisporre un piano dei porti. A questo risultato hanno concorso le prese di posizione di intere città, attraverso l'espressione dei loro consigli comunali o provinciali.

E' a questo punto, al momento in cui si annuncia il piano dei porti, che si riapre la polemica anche a Spezia: i «numi tutelari» degli interessi monopolistici e per essi il presidente della Camera di commercio — colui che, oltre ad essere uno dei dirigenti del Consorzio del bacino di carenaggio, è rappresentante diretto della Cokapuanina (Montecatini) della quale pure si discute quando si parla di «autonomie funzionali» — rampugna aspramente il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale.

Ciò che il presidente della Camera di commercio non ha neppure tentato di fare è il nostro ragionamento — condiviso dagli altri partiti nel Consiglio provinciale e comunale — per cui, se la soluzione al problema degli alti costi delle operazioni portuali viene data solo ad alcuni potenti gruppi economici (che soli possono darcela) ciò finisce per scaricare gli oneri generali del porto sugli altri utenti e la vana «competitività» raggiunta da quelle aziende, non solo viene ottenuta per la massima parte a spese dei lavoratori e del loro salario, ma è dannosa per il più avventuroso delle «autonomie» ed è costretta a «godersi» il porto così come il disegno padronale e governativo ha voluto lasciarlo.

Ecco il punto, provato dall'analisi più elementare di ciò che sta succedendo anche nel porto della Spezia.

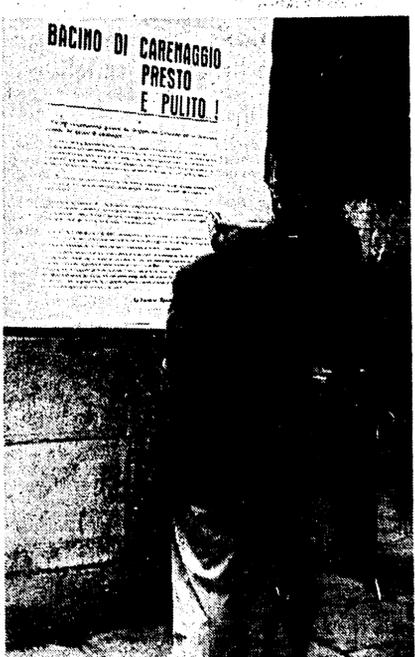
Ma il presidente della Camera di commercio si spaventa, che è il vero punto di scelta (su cui si determina o uno sviluppo democratico o una supremazia che va, evidentemente, oltre il porto, a tutta l'attività economica locale) non solo non si preannuncia, ma ipotizza addirittura il «piano dei porti» come basamento su cui far proliferare le «concessioni» o le «autonomie».

Cosa altro vuol dire, infatti, che... è evidente che il piano dello Stato si limiterà alle infrastrutture (moli, calate, banchine, sistemazioni stradali e ferroviarie) impianti di discarica automatici e specializzati... ecc. Certo, questa sarà la revisione che del piano dei porti vorranno darne i gruppi monopolistici, ma ben diversa è la versione che vogliono darne i lavoratori. Ai lavoratori di potere locale, la battaglia per uno sviluppo democratico dei porti si trasferisce ora al livello del «piano»: anche per i porti quando si accetta di parlare di politica di piano non si può pensare al comodo puro seminale eboroso di pubblico denaro per favorire ulteriormente quelle posizioni di privilegio che costituiscono le strozzature di oggi nei porti, bisogna — rimuovere quelle strozzature!

Qui è la scelta chiara da farsi e di fronte al proposto piano dei porti, non si può — come fa la Cdc, raggiunta su queste posizioni dallo stesso giornale da a Spezia o dal sindaco Pertuso a Genova — rifugiarsi: ancora una volta nel localismo impugnando la rivendicazione, a Spezia ed è finanziamento del Piano regolatore del porto di Spezia, e Genova della tutela «degli interessi» e necessità del primo porto del Paese.

Il porsi su questo terreno significherebbe null'altro che concepire il piano nazionale dei porti come una semplice cornice finanziaria o come somma dei diversi piani regolatori apprestati tutti in funzione di concorrenza campanilistiche fra città e città o di predisposizione di «moli, calate, banchine, ecc.» delle quali si possa disporre per nuovi silos privati, nuove concessioni privilegiate, nuove autonomie funzionali.

In questo senso, e nella nuova situazione determinata, il Convegno sul porto



Nella foto: il PCI è intervenuto con impegno sui grossi problemi che travagliano il bacino portuale spezzino. Ieri mattina, il sindaco nel corso di una conferenza stampa ha convalidato la posizione del nostro Partito sulla vicenda del bacino di carenaggio.

Teppismo in «spyder»

Violentano le ragazze i rampolli della «Cagliari-bene»

Una sporca vicenda in tribunale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9.

Su denuncia della Questura di Cagliari, il sostituto procuratore generale della Repubblica dott. Deppuru ha trasmesso al giudice istruttore dott. Giovanni Lussu gli atti relativi al procedimento penale contro Arnoldo Deiana, Giovanni Dolia, Igino Lay, Sergio Buzzi, Giampaolo Murtag, Enrico Frezza, Carlo Martelli, Lido Quartieri, Aldo Ledda e Gianfranco Gutierrez.

Il Deiana e Dolia sono denunciati per atto a fine di libidine; Deiana, Buzzi, Murtag, Frezza e Martelli per reato di violenza carnale; Deiana e Lay per violazione della legge Merlin; Quartieri e Ledda per atti di libidine violenti e atti osceni; Gutierrez infine per omissione di atti di ufficio e omessa denuncia (si tratta di un tenente dei carabinieri).

La denuncia riguarda un fatto di violenza ai danni della signorina S. D., di 20 anni, figlia di un impiegato statale, verificatosi nello scorso mese di agosto. Secondo la versione che circola in città, non smentita dalla Questura, la signorina S. D. sarebbe stata avvicinata da un noto play-boy cagliaritano, già altre volte incriminato per atti di violenza e noto come protagonista di numerosi episodi di teppismo. Costui aveva iniziato la ragazza in uno «studio cinematografico» per sottoporla ad un proscio. La ragazza dopo qualche giorno acconsentì di recarsi a posare in un appartamento situato in Piazza Repubblica. Qui, sembra, è stata trattenuta, mentre l'accompagnatore si recava in un vicino locale pubblico per invitare altri amici, nell'appartamento. Successivamente, la ragazza ha dovuto subire gli atti di violenza di tutti gli ospiti. Nella deposizione della vittima, trasmessa al Procuratore della Repubblica, vi sarebbero dei punti concernenti alcuni reati gravissimi di cui si sarebbero resi colpevoli gli aggressori: maltrattamenti, sfregio con atti osceni, ecc. Subito dopo l'aggressione nella casa di Piazza Repubblica alcune macchine, con i giovani e la ragazza a bordo, si muovevano verso la spiaggia del Poetto. Il corteo di spyder si fermava nei pressi del night club «La Bussola»: nella vicina pineta la ragazza, ripresi da uno svevimento, veniva costretta ad una esibizione di spogliarello; nel frattempo gli spettatori davano luogo ad innumerevoli atti di sadismo.

comportamento della polizia, che non ha voluto fino ad oggi comunicare alcuna notizia alla stampa. Il motivo dell'insusitato silenzio della Questura di Cagliari, che in genere emette regolarmente comunicati stampa e distribuisce ampio materiale fotografico all'atto della trasmissione delle indagini all'autorità giudiziaria, non è assolutamente spiegabile se non per il timore di fare nomi di persone della grossa borghesia sarda. Uno degli imputati, per esempio, è figlio del direttore generale del defunto monopolio elettrico sardo, uomo di fiducia della Bastogi, azionista della società che stampa il quotidiano locale «L'Unione sarda». Tra i denunciati e tra i non denunciati (si parla di altri sei «nomi di prestigio» coinvolti nello scandalo) si è creata una cortina di omertà, ben protetta dal quotidiano «indipendente» di Cagliari e da altri organismi facilmente identificabili.

«L'Unione sarda», come del resto tutta l'altra stampa isolana (ad eccezione di «Rinascita sarda» e, all'ultimo momento, di un periodico sassarese), si è ovviamente ben guardata di informare l'opinione pubblica del grave atto di teppismo. A questo proposito, «Rinascita sarda», in una nota polemica dal significativo titolo di «Omertà», ha sottolineato che il quotidiano di Cagliari non si è mai lasciato sfuggire occasione per dare ampia pubblicità a fatti analoghi, ma che non avevano per protagonisti rampolli della classe dirigente sarda. In tali occasioni, l'organo confindustriale e «benpensante» aveva scatenato vere e proprie crociate contro gli imputati additandoli al ludibrio della pubblica opinione e innocendo da parte della Magistratura pene severissime, che giunsero puntualmente. Tutti ricordano che, per fatti analoghi, ma meno gravi, dei giovani di Quartu furono condannati a sette anni di reclusione; altri giovani di Cagliari, protagonisti di una semplice rissa al Poetto, vennero condannati a pene varianti tra i due e i tre anni.

I cagliaritari, che hanno finora (con la sola eccezione di «Rinascita sarda») espresso la notizia sui tavoli del caffè o sulla spiaggia, sono rimasti profondamente colpiti dallo squallido episodio. Legami che si temeva soffocassero il regolare corso delle indagini. Allo stato attuale delle cose, il corso della giustizia non può più essere impedito e deve trovare il suo sbocco naturale in un giudizio equilibrato e sereno che ponga sullo stesso piano la «gioventù dorata» e quanti altri, nel passato, furono protagonisti di episodi di teppismo.

g. p.

LEGGETE
Vie nuove
LEGGETE
Noi donne